



Giorgio Cresi: dieci anni di confino una vita per un ideale

Il 31 luglio è deceduto Giorgio Cresi. Era nato a Sambuca di Sicilia il 26 settembre 1902. Se n'è andato quasi in silenzio. Le distrazioni del periodo estivo, che rendono deserte e assolate le nostre città, hanno reso omaggio alla modestia di quest'uomo che detestò sempre onori, arroganza e millanteria.

Figlio di contadini, calzolaio, fu, giovanissimo ancora, tra i discepoli dei fondatori del Partito socialista sambucense, Michele Bilello, Biagio Riggio e Domenico Cuffaro. Successivamente, dopo la scissione di Livorno, fu tra i fondatori della sezione sambucense del Partito comunista italiano del quale fu propagandista e capocellula instancabile. Irriducibile antifascista ne fu avversario attivo e spericolato. I gerarchi locali lo segnalavano come elemento pericoloso che esercitava un particolare fascino tra i giovani che lo seguivano nelle riunioni segrete dove si congiurava contro il regime e si impartivano lezioni di marxismo. Le persecuzioni divennero ben presto poliziesche al punto che nel 1932 fu proposto insieme ad altri compagni per il confino. Fu destinato a Lipari; ma dopo qualche anno fu scelto per Giorgio Cresi un confino più sicuro e remoto: le isole Tremiti nell'Adriatico. Uomo dal «tenace concetto» non si piegò né di fronte alle minacce, né di fronte agli affetti familiari, né di fronte a vaghe, anche se lusinghiere, promesse di libertà e di rientro nella sua Sambuca.

Liberato dall'esercito alleato nell'autunno del 1943 rientrò a Sambuca. Fu primo se-

gretario della Federazione provinciale di Agrigento dopo la ricostituzione in provincia del Partito comunista e componente della Commissione provinciale di epurazione fascista. Ma pari alla sua tenacia antifascista fu la sua longanimità nei confronti degli avversari politici pur essendo investito, in quanto commissario di un organismo così severo e vendicatore, di poteri discrezionali. Fu assessore comunale in più legislature e coprì importanti incarichi in seno al partito.

Il sen. Giuseppe Montalbano che nel giorno della sua morte rivolse a nome dei comunisti di Sambuca e di quanti hanno reso omaggio alla salma l'estremo saluto, mise in risalto le silenziose doti di questo artigiano intellettuale, studioso di Gramsci e dei classici del marxismo, eroico assertore di libertà e di democrazia. Doti silenziose che per molti sono state motivo di giudizio poco positivo nei suoi confronti. Non è raro il caso che in politica la modestia venga scambiata per ingenuità.

Noi riteniamo che la sua vita fu esempio trascinate per le generazioni passate e resta tale per quelle future che nella politica sanno vedere il senso della coerenza, del servizio in favore della collettività, dell'affermazione della libertà e della democrazia sino alla sopportazione di sofferenze fisiche e morali.

Da queste colonne vadano le nostre condoglianze ai nipoti e ai familiari tutti che tanto bene vollero al caro Giorgio.

D. A.

La scheda di Giorgio Cresi

Cresi Giorgio nacque il 26 settembre 1902 a Sambuca di Sicilia, ove era residente in Via Pampiloni n. 4. Era in possesso del titolo di studio della VI^a elementare.

Nel 1919 con un gruppo di giovani costituì la Sezione Giovanile Socialista in Sambuca di Sicilia.

Nel luglio del 1920 partecipò al Congresso Regionale Giovanile a Marsala, dove venne costituita la Federazione Regionale Siciliana.

Nel gennaio 1921 la Sezione giovanile di Sambuca approvò un ordine del giorno di adesione alla corrente comunista e alla Terza Internazionale.

Nel novembre 1921 presiedette un convegno giovanile interprovinciale Agrigento-Caltanissetta, tenutosi ad Agrigento.

Fu sottoposto a persecuzioni per attività politica antifascista per come segue:

1) una condanna subita dal Tribunale Ordinario di Sciacca nel maggio 1926 con la pena di mesi quattro e giorni 15 e con una multa di L. 300 per infrazioni alla legge sulla stampa;

2) il 22.12.1926 chiamato dalla Commissione Provinciale di Agrigento per l'assegnazione al confino, venne dalla stessa difeso;

3) arrestato il 14.1.1928 e condotto al carcere giudiziario di Agrigento, fu assegnato dalla Commissione Provinciale al confino per anni 3 che scontò fino al febbraio del 1930;

4) arrestato il 27.12.1936 e condotto al carcere di Agrigento venne assegnato al confino per anni 5 che scontò nelle Isole Tremiti, ove rimase fino al 16.8.1943.

Rientrò a casa (Sambuca di Sicilia) il 21.10.1943. Durante la pena, subì le seguenti punizioni:

— Per ordinanza emanata dal Direttore della colonia dei confinati politici di Tremiti il 21.7.1937 riguardante l'applicazione del saluto romano:

1) giorni 15 di consegna; 2) 1 di detenzione scontata nel carcere di Lucera; 3) mesi 2 di detenzione scontati nello stesso carcere di Lucera; 4) mesi 4 di detenzione scontati nel carcere di San Severo; 5) mesi 6 di detenzione, aggravati con l'isolamento, scontati nel carcere di Lucera; 6) nel dicembre 1940 mesi 3 di detenzione scontati nel carcere di Lucera per aver fatto apprezzamenti politici.

Rientrato con mezzi di fortuna a Sambuca di Sicilia nell'ottobre 1943, nel dicembre dello stesso anno partecipò ad un Convegno a Palermo.

Nell'aprile 1944 partecipò a Messina a un Convegno presenziato da Velio Spano e Fausto Gullo.

Nel maggio 1944, costituitasi la Federazione Provinciale Comunista, fu segretario fino al giugno 1945.

Nello stesso periodo fu membro del Comitato di Liberazione Provinciale di Agrigento. Dal dicembre 1944 al marzo 1947 fu Commissario per l'Epurazione per la provincia di Agrigento. Fino al 1951 collaborò all'attività della Camera Confederale del Lavoro. Dal 1952 a tutt'oggi militò attivamente nella sezione comunista di Sambuca di Sicilia. Dal 1970 al 1975 ricoprì la carica di Assessore Comunale di Sambuca di Sicilia. Dal 28 maggio al 18 giugno 1974 partecipò ad una gita di veterani comunisti in Unione Sovietica. Godette dell'assegno giusta legge 10.3.1955, n. 96, pubblicata nella G.U. il 26.3.1955, riguardante provvidenze a favore dei perseguitati politici.

L'angolo dei partiti

P. C. I.

Il Comitato Direttivo riunitosi l'8 agosto, congiuntamente ai consiglieri comunali, per designare il rappresentante comunista tra i revisori del conto consuntivo 1982, ha riconfermato il compagno Michele Maggio. Il C.D. ha indicato, altresì, il compagno Mimmo Borzellino quale componente del C.d.A. della biblioteca comunale. Di questi punti discuterà il prossimo C.C.; il primo rappresenta la nomina annuale prevista dalla legge, il secondo a seguito delle dimissioni di due componenti il C.d.A. della Biblioteca e la relativa surrogata. L'altro componente sarà designato dalla minoranza presente in C.C.

Il 23 agosto si è riunita la Segreteria, presenti i compagni A. Di Giovanna, sindaco, e il sen. G. Montalbano, capo-gruppo consiliare, per esaminare la situazione medico-sanitaria a Sambuca.

Il 5 settembre, oltre ai suddetti compagni, sono intervenuti ad una riunione, per discutere ed approfondire meglio il problema in questione, il responsabile della sanità del Comitato di zona del partito e i rappresentanti comunisti nel Comitato di gestione e nell'assemblea dell'USL di Sciacca. E' stato deciso di affrontare presto il problema in Comitato direttivo.

Il 29 agosto la Segreteria, il sen. Montalbano e il sindaco A. Di Giovanna, hanno esaminato approfonditamente alcune questioni sorte durante l'andamento dei programmi estivi. E' stata ravvisata l'opportunità di riversare una maggiore attenzione da parte dell'Amministrazione comunale alle iniziative collaterali gestite da società private, e la necessità di garantire una più totale partecipazione popolare agli spettacoli stessi. Un'esame globale dell'Estate Zabut sarà oggetto di una apposita riunione dell'Attivo di Sezione.

La Commissione Stampa
Propaganda e Informazione
della Sez. PCI «A. Gramsci»

Lettere al Direttore

Egregio Direttore,

è semplicemente scandaloso il modo come vengono informati i lettori di certe notizie rilevanti. Con un semplice cenno di cronaca si liquida l'avvenuta riconferma al Senato della Repubblica di un cittadino sambucense.

Dopo aver dato, nel numero di maggio, ampio risalto alle candidature al Senato di tre nostri concittadini, era doveroso, successivamente, informare, con lo stesso risalto, i lettori de "La Voce" dell'avvenuta riconferma del compagno Senatore Giuseppe Montalbano.

Ci rammarichiamo che l'elezione a Senatore della Repubblica del compagno Montalbano non ha stimolato codesta redazione nemmeno per formulare gli auguri di rito, come è solita fare per le nascite, i matrimoni, le lauree, ecc...

Ci auguriamo che sia stata una "svista" involontaria e non la conseguenza di faziosità politica.

Distinti Saluti

La Segreteria
del P.C.I.

*

Come Direttore redazionale de «La Voce» avevo affidato a Nicola Lombardo il compito di commentare la notizia della rielezione a Senatore di Giuseppe Montalbano. Purtroppo il suo «pezzo» è «saltato» per un disguido difficile da superare trovandosi Nicola Lombardo già in ferie e non facilmente rintracciabile.

Pubblichiamo il commento di N. Lombardo in questo numero.

Nessuna faziosità politica, quindi, e niente di scandaloso per l'inconveniente che si è verificato. Episodi simili sono già capitati in passato e potranno verificarsi in avvenire. E' nell'ordine delle cose.

Di «scandaloso» in tutto l'episodio non c'è niente; forse soltanto il tono della lettera inviata dalla Segreteria del P.C.I.

f.l.b.

Rieletto il Senatore Giuseppe Montalbano

La rielezione al Senato del nostro concittadino Giuseppe Montalbano, per diversi anni Sindaco di Sambuca di Sicilia, è un fatto di notevole rilievo per il Collegio di Sciacca, per la nostra stessa cittadina, per il PCI e per il nostro sistema democratico.

Tale rielezione è espressione della crescita della nostra società nella libertà e nell'uguaglianza, è il desiderio degli elettori di svegliare, di mettere alle prove energie, idee, uomini e metodi nuovi, di smantellare le strutture funzionali coperte e corrose dallo strato delle incrostazioni e delle ostriche del potere.

Se un operaio e un autodidatta come Giuseppe Montalbano riesce a varcare le soglie di Palazzo Madama, è perché in Italia, nonostante tutto, esiste ancora una apprezzabile vivacità della lotta politica e sociale, una dignità aspra delle sue masse, per il rifiuto di volersi rassegnare all'isolamento, alla frustrazione e al decadentismo tardo borghese.

Pur militando in altro partito politico, non ho mai nascosto la simpatia per l'attivissimo Sindaco ed ora Senatore Montalbano, ammirandone l'arguta intelligenza politica.

E tale simpatia è sorta dalla comune concezione della parola come azione, dalla fede nella verità, dalla convinzione della vitalità della forma politica della democrazia.

A contatto per vari anni col politico Mon-

talbano, ho scoperto il significato del valore di tutte le differenze politiche, ho cercato di capire, in qualche modo, la convivenza (la razionalità) del tutto sociale e politico in cui siamo coinvolti. Mi sono ulteriormente convinto che la strada della democrazia è difficile, perché non è la più ovvia; fa pagare dei prezzi a molti, e non a pochi, o a uno solo; non fa appello ai miti, ma alla ragione; non si appella ai riflessi emotivi della gente, ma al suo consenso ed alla sua volontà di ripresa; non si consuma in un'ora, ma si dispiega per un lungo tempo di creatività e di impegno. E' la risposta di una vittoria possibile ad una sconfitta reale.

E la vittoria per un «nuovo» ordine sociale sarà possibile dal dialogo tra i partiti e tra gli uomini che i partiti rappresentano. Del caos non ci può essere desiderio, nell'ordine dei cristalli non ci può essere speranza, ma dell'incontro di persone dialoganti per il bene dell'uomo e della società, di questo ci può essere desiderio e speranza.

Da queste pagine auguriamo al Senatore Montalbano di rendere il suo servizio al Parlamento e allo Stato non mostrandosi estraneo alle masse, ma mobilitando energie e risorse morali, materiali e politiche. Lo Stato deve cessare di essere un territorio da occupare, o un limone da spremere, deve diventare lo spazio di un servizio da rendere.

Nicola Lombardo

Tra sogno e realtà

(continuazione da pag. 4)

Però, diciamo con semplicità e franchezza: i primi turisti invogliati dalla pubblicità, venuti per le bellissime manifestazioni, non hanno dormito, perché non ci sono alberghi; non hanno acquistato, perché i gestori dei negozi, si dice, erano in piazza a godersi la Festa; hanno mangiato male (basti pensare al cattivo servizio al ristorante del lago il giorno conclusivo dello sci nautico); non hanno avuto dove riposarsi, perché i bars mancano di un adeguato e indispensabile confort. Faccio queste amare e spiacevoli considerazioni non per desiderio di critica, né per personale insoddisfazione (io, come tanti, ci sono abituato), bensì per mettere in risalto queste lacune gravi, ritenendo che il perdurare delle stesse, renderà vano qualsiasi pubblico esborso di denaro nella direzione dello sviluppo turistico, specialmente in un Comune

ove l'attività turistica è ancora tutta da creare.

Il gemellaggio è stato giustamente da tutti ritenuto il «clou» delle manifestazioni non solo per il carattere spettacolare, ma, soprattutto, per le ragioni culturali, umane, politiche, commerciali. Ho avuto l'opportunità di essere stato vicino agli ospiti e devo dare pubblica testimonianza dei sentimenti bellissimi che hanno avuto per tutta la popolazione di Sambuca, anche al di là delle occasioni ufficiali. Essi hanno apprezzato il calore umano, la partecipazione spontanea, l'entusiasmo, oggi sconosciuti o dimenticati; hanno prestato attenzione alla nostra agricoltura e con interesse ci hanno posto domande su vino, olio e formaggi; hanno chiesto informazioni sull'artigianato e sulle tecniche di costruzione.

Il Consiglio Comunale ha preparato un terreno che può e deve essere coltivato dai

cittadini; si è vista la necessità della conoscenza della lingua inglese e sono d'accordo sull'opportunità e sui vantaggi, anche indotti, dell'istituzione di una scuola estiva per lo studio delle lingue con scambio di discenti con Winter Haven. Ora la seconda mossa spetta ai Sambucensi.

Non cediamo al facile entusiasmo di alcuni né, ancor peggio, alla tradizionale rassegnazione siciliana. Non si pensi che Winter Haven possa risolvere tutti i problemi e possa acquistare tutto il vino di Sambuca. Si creda invece che lo scambio di cultura e i legami umani costituiscono la base su cui si costruisce.

Se abbiamo gettato questa base, possiamo ritenerci soddisfatti.

Aurelio Di Giovanna

Consigliere comunale

AVVISO

I nostro abbonati
possono ritirare
presso la Biblioteca
Comunale
la ristampa
anastatica dell'opera
di G. Giaccone
«ZABUT,
notizie storiche sul
Castello di Zabut
e suo contiguo casale
oggi Comune di
Sambuca di Sicilia».